

ANNONCIATIONE

Esco tutti i giorni, eccettuata domenica e lo Fondo anche civili.
Associazione per tutta Ital a lire 2 all'anno, lire 10 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli statutaristi da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10,
ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 6 DICEMBRE 1879

Com'era da prevedersi, gli Uffizi dell'Assemblea di Versailles, che sono adesso in maggioranza in mano della destra, hanno eletto la Commissione che deve presentare un progetto di legge che regoli le attribuzioni dei pubblici poteri e la responsabilità ministeriale chiamando a far parte di essa 19 deputati di destra e 11 di sinistra. Ciò non farà che aggravare la crisi attuale, ed il Siecle già prevedendo che non ci sia altro mezzo di uscirne tranne lo scioglimento dell'Assemblea, prende oggi l'iniziativa di petizioni in questo senso. Probabilmente l'articolo del Siecle, che può annoverarsi fra i giornali ufficiosi, è uno scandalo gettato nella pubblica opinione. Esso dimostra un'altra volta che Thiers sembra disposto a bruciare la sua ultima cartuccia prima di darla vinta alla destra, e che s'inganna molto quelli che pensano che Thiers intenda davvero di ritirarsi. Ecco, ad esempio, cosa dice lo stesso Siecle in proposito: «È manifesto che il presidente della repubblica è abbeverato di noie e di dispiaceri, ed è naturale che egli si senta preso al volto da uno scoraggiamento profondo. Si sarebbe coraggianti per causa minore; il signor Thiers sarebbe meno, se non fosse tanto patriota. Ma da ciò a dare la dimissione e ad abbandonare la Francia in braccio ai suoi peggiori nemici, ci corre. Il signor Thiers non commetterà questo grave errore, il presidente della repubblica non può ritirarsi perché egli non può volere che la Francia sia straziata alla guerra civile; il signor Thiers non può abbandonare la Francia quindici giorni dopo aver letto il suo messaggio.»

I giornali di Vienna, in generale, salutano con soddisfazione la nomina di Szlavay a presidente del ministero ungherese. La Presse dice che questa nomina prova il «costituzionalismo» dell'Imperatore Francesco Giuseppe. La Tagessposte nella chiamata di Szlavay riconosce un sintomo che i lavori organizzatori nell'Ungheria procederanno nello spirito medesimo in cui ebbero principio, e il Fremdenblatt crede che il partito Deak abbia motivo di felicitarsi dell'elezione di Szlavay. Il nuovo Fremdenblatt esso pure mette in rilievo il corso strettamente parlamentare della crisi ministeriale in Ungheria, e il Tagblatt opina, che il nuovo presidente del Ministero sia l'uomo che saprà imporre nel Parlamento ungherese la voluta moderazione all'opposizione attuata finora a oltrepassarne le barriere. Oggi poi in dispaccio ci annuncia che Deak ha formalmente promesso, a nome del suo partito, di appoggiare il ministero Szlavay.

Mentre Zorrilla combatte i repubblicani levatisi a armi, egli viene accusato dai fogli Sagastini di entavuti d'accordo con quei repubblicani che vogliono giungere al trionfo della repubblica con mezzi pacifici. Secondo quei fogli, Zorrilla sarebbe disposto a sacrificare la dinastia e la forma monar-

chica, purché gli si concedesse larga parte nel governo della futura repubblica. Si vuole però che i repubblicani abbiano respinto questa protesta dell'attuale ministro, in seguito a che sarebbe stata rotta ogni trattativa, ed a ciò viene ascritta l'attitudine ostile verso il ministro, che i membri repubblicani del Congresso presero da qualche giorno. Tutte queste voci sono registrate anche dal Temps di Parigi; ma sarebbe difficile il dire quanto in esse siano di vero.

ITALIA

Roma. Richiamo l'attenzione dei lettori sul seguente romano carteggio della Gazz. d'Italia che dà una notizia di cui la gravità non può sfuggire ad alcuno, ma che però riproduciamo con la debita riserva:

« Ieri partì per Vienna il conte Edoardo Piper, già ministro di Svezia presso il Re d'Italia, ed ora ministro presso l'imperatore d'Austria. Egli ha per successore in Roma il signor de Cederströhl, antico primo segretario della legazione svedese a Washington, col semplice titolo d'incaricato d'affari. La Svezia non avrà più ministro plenipotenziario a Roma, perché ha bisogno di fare grandi economie, e non conserva ministri che nei luoghi ove ha importanti interessi politici. Il conte Piper è chiamato ad una grande attività in Austria, alla quale la Svezia, doppiamente minacciata dalla Russia che la stringe a levante e le sta suscitando in questo momento una rivoluzione in Norvegia, ha sempre più bisogno di stringersi. A Stoccolma è noto che la Germania e l'Austria hanno stipulato un'alleanza fra di loro allo scopo di attaccare la Russia dopo la Esposizione di Vienna, cioè in settembre 1873. La Svezia non può rimanere spettatrice indifferente di questo colossale conflitto, in cui si deciderà probabilmente la questione orientale con tante altre. Essa procurerà, se sia possibile, di riacquistare la Finlandia e le altre province tolte da Pietro il Grande e dai suoi successori. Il conte Piper è incaricato di mettere gli interessi del suo paese in più intima relazione con quelli dell'Austria e della Germania. »

La sinistra ha tenuto parecchie riunioni in questi giorni, credesi per deliberare così sulla legge delle corporazioni religiose, che nella prossima settimana andrà dinanzi al Comitato privato, come sul sistema d'attacco da scegliere nella discussione dei bilanci dell'interno e dell'entrata dello Stato.

I deputati romani terranno anch'essi un'adunanza a parte per la quistione delle corporazioni religiose. (Opin.)

Il Re ha ricevuto una deputazione del Congresso giuridico italiano. La Libertà dice che Sua Maestà l'ha ricevuto con la sua abituale affabilità e l'ha lungamente trattenuuta, prendendo interesse

Intanto il Governo ripari gl'argini asportati, e proponga al Parlamento un progetto di legge speciale per grande Consorzio del Po, per combattere le sue piene con unità d'azione, e con un corpo del Genio disciplinato e stabile, distinto per sapienza ed attività.

In Italia un partito, (per mostra di non piangere) che ride di tutto, mette in derisione i più grandi ed umanitari progetti, come la sistemazione del Tevere, il risanamento dell'agro Romano, getterà il ridicolo anche sopra di questo; ma il genio italiano non deve vogliersi indietro; deve mostrare al mondo, che se ha fatto la valle del Po, la più bella, popolata, e produttiva delle valli del mondo, saprà anche difenderla.

Conclusion

Il genio italiano non si volga indietro, a guardare falsi profeti, che pregano affinché il cielo mandi una pioggia di stelle ad incendiare l'Italia, che le caterete delle nubi precipitino ad allagarla: ma pensi al rimedio.

Cavour ch'ebbe la ventura di raccogliere in sé la grand'anima di tutta l'Italia, governando un piccolo e povero Regno, disse: Alpi, aprite il vostro seno. l'Italia vuol libero il pozzo in Francia! E il problema ritenuto impossibile venne sciolto con l'applauso d'Europa e del Mondo. Disse: l'Italia sia unita fra le Alpi ed il mare! E il problema mai sciolto in mille anni di strati inadatti, ebbe la sua felicissima soluzione. La magica parola fece calere sette troni, uno dei quali creduto eterno. L'Austria gli deve la sua libertà, la Germania la sua unione, come ebbe a dire Thiers.

Pensino i Ministri che occupano il suo seggio, che se Cavour ancora lo occupasse, e vedesse i danni delle inondazioni del Po nella sola Provincia di Ferrara salire a quindici milioni, nelle Province di Milano, Pavia e Mantova a trentamila ettari di

terra innondati, cento e due mila abitanti scacciati dalle loro case, novecentoventicinque case crollate, nove milioni di danni: non esiterebbe un istante a creare il grande consorzio del Po per un'efficace difesa, a far studiare il progetto piùatto a smaltire le acque, utilizzandole o con l'irrigazione, o col costringerle ad alimentare un Canale di navigazione fra l'Adriatico ed il Mediterraneo.

No, la sua grand'anima non esiterebbe, non sarebbe trattenuta da nessun ostacolo.

Creerebbe questo grande Consorzio, ordinerebbe la livellazione dal Mare al Golfo di Genova, sapendo bene che gli Apennini che lasciarono passare la ferrovia fra Alessandria ed il Mediterraneo, lascierebbero passare anche questo grande Canale per scolare un terzo delle acque del Po. Sarebbe alla fine una questione di solo denaro!

Se li settanta, forse li cento mila italiani che costruirono tutte le strade ferrate austriache, ungaresi si vogliessero all'occidente, guidati dal genio italiano, in pochi anni aprirebbero questo Canale, che salverebbe la Valle del Po da tanti disastri, forse diverrebbe un'arteria commerciale, un'elemento principale di difesa per l'Italia tutta.

I nostri grandi avi volevano prendere una città sul lago Albano: la Sibilla interrogata rispose: non prenderete la città, se non scollerete le acque del lago chiuso fra' monti. I Romani forarono il monte e s'impossessarono della città. Se questa dicesse agli italiani: non salverete la Valle del Po, che quest'anno veniva danneggiata per trentacinque milioni, se non devierto un terzo delle acque del gran fiume nel Mediterraneo, cosa risponderebbero? Si mostrerebbero minori dei loro grandi avi?

Il Parlamento che ora occupa il seggio del Senato e Popolo Romano non spingerà e fornirà i mezzi al genio italiano, per attuare un Progetto tra i più grandi del mondo?

O un nuovo innalzamento, o li scaricatori laterali,

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella Quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manierati.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 resso

bile alle artiglierie ed ai carri del treno. Una carovana di 4000 cavalli e cammelli venne ora inviata per quel passo a Kasgar. Le opere del Genio russo vengono descritte come gigantesche.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 dicembre.

Approvansi a squittizio segreto i tre bilanci discusi, e il progetto per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni.

Mussi interella circa la chiusura delle quattro scuole Anglo-Americanee a Roma. Accenna ai benefici che all'infanzia e all'istruzione da esse derivano. Teme siano i tristi effetti della conciliazione voluta dal Governo; chiede che il Ministero permetta che si riaprono.

Schiavo dice che l'autorizzazione dell'apertura delle scuole non fu richiesta, malgrado che il direttore fosse stato avvertito di chiedere il permesso prescritto per legge. L'ispettore scolastico provinciale provò essersi mancato alla legge anche dal lato d'igiene circa i locali. L'istitutore non avendo osservato le leggi dello Stato, fu ordinata la chiusura provvisoria, né si riapriranno finché la legge non sarà rispettata.

Lanza aggiunge essersi chiuse quelle scuole nello stesso modo con cui chiudono le altre, senza atti poco dicevoli ad agenti del Governo, e senza distinzioni religiose od altre. Quando uno straniero dichiara rifiutarsi di obbedire alle leggi del paese, il Governo sa e deve farle rispettare. La legge stessa impone pure i precetti d'igiene.

Mussi riservasi di tornare sull'argomento.

De Vincenzi, rispondendo ad una domanda di Sandonato intorno ai guasti avvenuti nella notte dal 3 al 4 a Napoli in seguito alla burrasca, dice essere stato distrutto il muro di coronamento del molo S. Vincenzo, insieme alla vecchia e nuova torre del Faro, e molto danneggiato l'antico molo militare, in cui aprirono due ampie breccie. Crede che il danno sia di circa cinquecento mila lire.

Cominciasi a discutere il bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Branca e Della Rocca fanno osservazioni generali.

Cadronechi, Martelli, Bolognini e Sandonato rappresentano le infelici condizioni in cui trovansi gli impiegati, specialmente nelle grandi città. Invitano il Ministero a presentare un progetto per provvedere di urgenza.

Sella osserva essere questa una questione molto grave dal lato finanziario, e doversi tener molto conto tanto della condizione degli impiegati, quanto di quella dei contribuenti. Difende l'amministrazione da vari appunti circa la gestione di alcuni rami di imposte.

o un Canale che scarichi un terzo delle sue acque nel Mediterraneo, questi sarebbero i quesiti da sciogliersi.

E certo che fra il nuovo innalzamento, e lo scaricare nel Mediterraneo, quest'ultimo sembrerebbe preferibile a primo vedere. Si avrebbero tre quarti di distanza di meno, si avrebbero due terzi di capacità; si sottrerebbe un terzo della sua forza, che, unita, è fatta superiore quasi alla potenza umana, come lo dimostrano i disastri dopo tanti milioni sprecati in pochi anni; si avrebbe una valida difesa per l'Italia, un Canale da potersi rendere navigabile, per cui si scaricherebbero facilmente i favolosi prodotti della valle, nonché i prodotti dell'Oriente e dell'Occidente sui due mari.

I capitali che costruirono un'armata di terra e di mare, i porti, le grandi linee al di qua e al di là degli Appennini, e la media di ferrovie, quando avessero costruite le reti provinciali, volonterosamente si associerebbero, per questa opera nuovissima nel mondo.

I proventi forniti dal grande Consorzio del Po, quelli che si trarrebbero dalla navigazione, che risparmierebbe il giro d'Italia, quelli che fornirebbe il Governo, per liberarsi di questa cancrena, tanto dispendiosa, non darebbero l'interesse anche di un miliardo?

Un miliardo sarebbe insopportabile all'Italia, per procurarsi tanti beni?

Sorge la voce unita d'Italia, e non è a dubitarsi che le acque del gran fiume, si tramuteranno in un beneficio, il grande nemico si trasformerà in amico, coi suoi baci moltiplicherà la sua ricchezza, la sua sicurezza e li tre milioni di abitanti, in pericolo forse come i centomila scacciati dalle loro case, benediranno la patria.

Dirà la Storia: l'Italia ha compiuto la più grande opera del mondo!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sala pel Consiglio Comunale. Nel numero di ieri avendo accolto il brano d'una lettera sulla convenienza che le sedute del Consiglio Comunale sieno tenute nella solita Sala del Palazzo del Municipio (concessa insieme ad altri locali alla Società del Casino), ovvero nella Sala del Palazzo Bartolini, riceviamo oggi la seguente lettera che nella sua integrità pubblichiamo, a prova d'imparzialità, e tanto più che il Consiglio ha già sciolta la questione col radunarsi sino da ieri sera nella sua sede ordinaria.

Onorevole signor Redattore responsabile!

A questi quarti di luna (come direbbe un noto dilettante della scienza astronomica - meteorologica) pochi cittadini udinesi avrebbero davvero immaginato che potesse sorgere una quistione, dacchè tante cose sono d'indole meno facta, persino sulla sede del Consiglio del nostro Comune. Eppure nacque la questione, e fu posta al cosiddetto ordine del giorno nella seduta notturna del 4 marzo, nella quale si deliberò che i Consiglieri Comunali continueranno a tenere le loro sedute proprio a casa loro, cioè nel Palazzo del Comune (*Hôtel de la ville*).

Il consigliere avvocato Canciani ha vinto, perchè l'onorevole Giunta credeva suo dovere di proporre al Consiglio una domanda, che in verun modo poteva ritenersi questionabile. Poichè la Sala del Palazzo municipale era in pieno assetto, e poichè il Consigliere Canciani aveva dato alla Giunta un'avvertenza così opportuna, conveniva, senz'altro, convocare il Consiglio in quella Sala.

E veda Lei, signor Redattore, se male io m'appongo. Il suo corrispondente dice in *primis et ante omnia* che nessuno ha mai messo né poteva mettere in dubbio il diritto del Comune sui locali del Palazzo Municipale, essendo questo diritto stato riconosciuto anche nel contratto conchiuso fra la Società del Casino ed il Municipio! Ma soggiungo io: quando si abbisogna di dichiarare ciò, come fa il corrispondente, conviene pur dire che a questi quarti di luna si ritengano, in casi analoghi, possibili le più grossane soperchiezie. Ora se il Municipio contraente, nel concedere la Sala ed altri locali annessi alla Società del Casino, si conservò il diritto di occupare la Sala nelle tornate del Consiglio, come mai l'onorevole Giunta, sino dalla prima volta, sognava di rinunciare ad un patto così giusto e decoroso per il Comune? E che doveva sembrare l'essersi portata la mozione dell'avvocato Canciani al Consiglio, se non un eccessivo riguardo verso la Società del Casino?

Sotto tutti i punti di vista che si voglia, egredo signor Redattore, considerare la quistione, essa doveva essere sciolta come venne sciolta. Difatti, che avrebbero detto i contribuenti, non soci al Casino, vedendo che nel Palazzo municipale non c'è posto per i nostri padri coscritti? Che avrebbero detto gli Elettori, i quali, chiamati dai cartelloni a votare, calcolavano, prendendosi questo incomodo, che il Consiglio fosse il primo potere del Comune e la Giunta soltanto la esecutrice delle deliberazioni del Consiglio? Lei mi comprende già che pur i luoghi hanno il loro prestigio. Ora il Consiglio si aduna senza il suono tradizionale della campana del Castello; ma, creda a me, il rinunciare anche al Palazzo sarebbe stato troppo dispregio degli usi antichi. D'altra parte, se si deve disturbare qualcuno, meglio sarà lasciare in pace i lettori della Biblioteca civica, a preferenza dei lettori delle gazette, soci al Casino. E se anche per una o due volte all'anno, per concedere ai rappresentanti della Ditta proprietaria (ch'è il Popolo di Udine e Corpi Santi) la grazia di visitare i locali dati a pignone alla Società del Casino, si dovesse sospendere un ballo o una accademia di musica, creda pure il signor Corrispondente che non sarebbe poi la cosa più deplorevole di questo mondo. Gli italiani (fu scritto testé nell'Appendice del suo Giornale) devono darsi al serio; e se le faczie del *Fanfara* non garbano nemmeno a qualche Socio del Casino, Lei vede che si è sulla buona via. Dunque io e l'avvocato Canciani sappiamo di aver ragione.

E desta davvero, mi scusi, l'ilarità quell'affannarsi del suo signor corrispondente di ieri per i mobili della Sala, se vi siederà il Consiglio due, tre, quattro o cinque volte all'anno. Diamine! i signori consiglieri sono persone pulite, tant'è vero che il maggior numero di essi sono soci al Casino. Ma se egli paventasse che piede plebeo (ossa del vero popolo, tanto adulato e di cui si tiene così poco conto) imbrattasse il pavimento, io gli direi: magari che il nostro popolo desse prova di interessarsi alla cosa pubblica! Ma non temo nò; il Pubblico assistente alle sedute del Consiglio se non componesse unicamente dei soci al Casino, si compone di cittadini che sanno starci e al Casino e altrove, e che, tutto al più, si permetteranno di sorridere a certi squarci d'eloquenza davvero disinteressata e veramente patriottica.

Nè credo poi ci sia nella Sala municipale, oggi del Casino, tanto bisogno di lavori di riduzione, e di veli e di cortinaggi, o di altro per appiattire il patrio Consiglio di traverso ai cristalli e alle portiere. Difatti se la Legge comunale ammette le sedute segrete, siffatto segreto non risguarda, alla stretta dei conti, negozii di Stato; tutto al più la nomina delle varie Commissioni, e la nomina di qualche ufficiale stipendiato dal Comune, ovvero anche la nomina di tutti quelli che ricevono soldo comunale, quando salta il ticechio ai Preposti di spiancare taluni che si credevano piantati regolarmente. Ma anche in codesti casi io penso che basti un cenno del Presidente perchè il Pubblico, il quale rispetta il codice delle creanze, sgombri dalla Sala;

e se non bastasse, un solo uscire sarebbe sufficiente ad accompagnare il Pubblico (quasi mai numeroso) alla scale, e poi chiude la porta. Capperi, la sarebbe marchiana che si volessero udire, spiendo poi buco della chiave, le insinuazioni di talun consigliere contro candidati da lui non ben accetti, ovvero le spettacole lodi verso coloro che gli furono raccomandati, o di cui egli è il congiunto, l'amico o il protettore! Questo cose si suppongono; ma bastano poi pochi minuti di pazienza perchè, riaperta appena la porta del Conclave, le parole, e persino i gesti, sieno noti in Mercatovecchio, se non *lippis*, certo *et tonsoribus*.

Dunque tutto il malanno potrà consistere in questo, che a qualche onorevolissimo Consigliere sarà interdetto, nel timore che si guastino gli affreschi della sala, di fumare, seduta stante. La qual privazione la è davvero di grave momento, specialmente trattandosi di argomenti leggeri e destinati a seguire proprio il sumo d'un cigarro! Ma la si acqueti, signor corrispondente; e se Lei è, come, credo un ometto di garbo, si persuada che il fumare nella sala del Consiglio non è salutare. Lo dice il prof. Mantegazza. E poi codesta costumanza di libertà all'americana, la compatisce più tra i Croati, che tra noi, nè la credo usata in altri Consigli comunali. Un po' di serietà la ci vuole, badi a me; se no, gli Elettori se ne impiperanno dei cartelloni, e se ne staranno a casa nel giorno destinato al gioco delle urne.

Ciò detto, Lei, signor Redattore, avrà, spero, motivo di dire ch'io, nelle mie deduzioni, mi sono addimorato abbastanza *loco*. Ma perchè, se anche non vuole riconoscere ciò sul fatto mio, sappia che il suo Corrispondente di ieri non ne ha imbroggata una, le soggiungerò, prima di terminare, due parollette. Egli dice: perchè non si raccolge il Consiglio comunale nella grande Sala dell'Ajaccio, che oggi è un luogo di semplice passaggio? non è forse quella la sala dove tenevano le loro assemblee i nostri avi?

Grazie della proposta! Intanto il passaggio non potendosi togliere, la sarebbe una continua seccatura per gli oratori del Consiglio il vedere gente venire su e giù. Poi, nell'inverno, ci vorrebbero i caloriferi ed un tapeto su cui posare i piedi, ad evitare le infreddature. Poi l'esempio degli avi non quadra, perchè Udine aveva allora due Consigli, ed il Consiglio maggiore (che si adunava appunto nella sala dell'Ajaccio) constava di 230 Consiglieri, cioè 150 nobili ed 80 popolari, dunque quella sala conveniva a quel Consiglio; mentre il Consiglio minore, detto anche Convocazione, componevasi di soli 17 membri e raccoghevasi nella stanza attigua, che fu poi sede dell'Accademia, quindi del Gabietto o Casino di lettura. Gli avi perciò non devono oggi richiamarsi alla memoria per farli complici d'un attentato al decoro del nostro Consiglio comunale.

Io dunque concludo che il Consigliere Canciani ebbe ragione di volere tornare a Palazzo, e che ebbe ragione il Consiglio coll'approvare quella monomania. E se tanti onorevoli cittadini ebbero ragione, il suo Corrispondente di ieri deve accontentarsi d'aver avuto torto.

Mi permetta, signor Redattore, di dirmi, come al solito, il suo affezionatissimo G.

Corte d'Assise. L'udienza del 5 dicembre corr. fu tenuta a porte chiuse, perchè si trattava una causa per crimine di stupro al confronto di Giacomo Filippuzzi d'anni 16 di Grado di Spilimbergo. Non possiamo pertanto rendere conto di quanto si è detto all'udienza; noteremo soltanto che il verdetto dei giurati ebbe a dichiarare colpevole il Filippuzzi del crimine di stupro violento, per avere abusato sessualmente di Angela T. d'anni 34, di Maria T. d'anni 40 e di Pasqua B. d'anni 47 usando effettiva violenza e togliendo loro i mezzi di difesa, e la Corte lo condannò a tre anni di relegazione.

Gli apparati a compressione d'aria ogni giorno più si generalizzano e si abbandona il sistema di sotterne, elettriche come più costose e pericolose. Sino a poco tempo fa gli apparati a compressione d'aria si vedevano applicati solo nei palazzi, nei pubblici stabilimenti ed uffici; ora però grazie al mite prezzo cominciano ad adottarsi nelle piccole case, nei negozi, nei caffè e dovunque si cerca l'economia non disgiunta dall'eleganza.

Nella marina stessa si comincia a servirsi di questi apparati; ed infatti ci consta che il nostro concittadino sig. Giacomo Ferrucci, il quale possiede l'esclusivo privilegio in Italia per questi apparati, ebbe l'incarico dallo Stabilimento tecnico di costruzioni navali di Fiume, di colà recarsi onde ottenerne l'applicazione a bordo di un nuovo Yacht a vapore testé varato.

Noi crediamo che in tempi non lontani le sonerie ad aria compressa avranno sostituiti tutti i diversi sistemi, sia quello preadattato dei fili di ferro, sia l'elettrico, quest'ultimo essendo soverchiamente costoso e di difficile e pericolosa manutenzione.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 8, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia «Progresso»
2. Cavatina «Educande»
3. Polka variata per Cornetto
4. Sinfonia «Fornaretto»
5. Mazurka «Lacrime d'Amore»
6. Aria «Nabucco»
7. Waltzer «Sulle rive del Danubio»
- M. D'Erasmo
- Usiglio
- Lengerder
- Fioravanti
- Mugnone
- Verdi
- Strauss

Secondo Elenco delle offerte raccolte dal Comitato Udinese di soccorso per gli innondati.

Di Colleredo march. Girolamo I. 50, di Colleredo march. Livia I. 30, di Colleredo conte Paolo I. 40, di Colleredo conte Enrico I. 10, di Colleredo conte Giovanni I. 10, Scubli Francesco I. 3, Martinuzzi Giuseppe I. 2, Mareschi Leonardo I. 20, Centazzo Luigi I. 1, Gerardis I. 2, Zearo Pietro I. 2, Famiglia Bens I. 18, Gasparotti Pietro I. 2, Conte d'Arcano I. 18, Famiglia Tiziotti c. 87, sig. Fantoni I. 2, G. Mestrini I. 5, Furlani Giuseppe I. 1, Carraro Antonio I. 4, Metilde Roj I. 2, Tilatti Luigi c. 50, Marani Valentino c. 63, Mattia Cesari c. 52, Leskovig o Bandiani I. 29, Giovanni di Giuseppe Coceanny I. 8, Giuseppe Lodolo I. 1, Burghat & Bulfon I. 10, Fratelli Geschini I. 5, Jacop Giuseppe c. 30, Albertinale Giovanini I. 1, Tosolini Giovanni I. 4, Plaino Gio. Batta I. 4, Pistrello Orsola I. 2, del Gobbo Angelo c. 50, Tonini Giuseppe I. 5, d'Ambrogio Giacomo c. 50, Franzolini Antonio I. 10, del Bianco Elisabetta c. 30, Giacomo Job I. 1, Giuseppe Simoni I. 1, Martini Antonio c. 50, Fontana Antonio c. 50, Giovani Battish I. 1, N.N. c. 50, Rev. N.N. c. 65, Antonioli Antonio I. 1, Vincenzo Corner I. 5, Angela Bearzi e famiglia I. 15, Savia Luigia I. 5, Orlando Pietro I. 1, Barcolini I. 1, Prof. cav. Braudotti I. 4, Luigia Merlino I. 2, di Colleredo co. Vicardo I. 10, nob. Tullio I. 50, Pietro Rubini e famiglia I. 40, Giovanni Morelli de Rossi I. 10, Plati dott. Antonio I. 8, Groppero co. Giovanni I. 10, N.N. I. 2, 29.

Totale L. 415.80

Un nuovo mercato in Palmanova fu istituito nel lunedì antecedente alla festa di Natale.

Ufficio dello Stato Civile di Udine
Boletino Statistico mensile — Novembre 1872.

Nati	maschi	femmine	Totale	
			parziale	generale
Nati morti	4	—	4	83
vivi	42	40	82	
Legittimi	34	24	58	
riconosciuti	3	—	3	83
Naturali	3	9	12	
di genitori ignoti	3	—	3	
Esposti	3	7	10	
in Città	36	35	71	
nel suburbio	7	5	12	83
o frazioni	—	—	—	
(al Comune di Udine)	42	39	81	
Nati appartenenti ad altri Comuni del Regno	—	—	—	83
Regno all'Estero	1	1	2	
Morti				
a domicilio	16	15	31	
in Città	17	14	31	
nell'Ospitale civile	—	—	—	
idem militare	1	—	1	
nel suburbio o Frazioni	7	6	13	78
in altri Comuni del Regno	4	1	2	
all'Estero	—	—	—	
Totale	42	36		
(al Comune di Udine)	36	31	67	
decessi appartenenti ad altri Comuni del Regno	4	5	9	78
all'Estero	2	—	2	
Distinzione dei decessi				
a) per riguardo allo Stato				
Civile				
Celibi	27	19	46	78
Conjugati	9	10	19	
Vedovi	6	7	13	
b) per riguardo all'età				
dalla nascita a 5 anni	14	12	26	
da 5 a 15 »	—	1	1	
15 a 30 »	4	5	9	
30 a 50 »	5	9	14	78
50 a 70 »	16	4	20	
70 a 90 »	3	—	8	
oltre 90 anni	—	—	—	
Matrimoni				
nel Comune di Udine				
contratti fra celibiti	6	—	3	
celibi e vedove	1	—	1	
vedovi e nubili	1	—	—	
vedovi	—	—	—	
Totale	11	—	—	

FATTI VARI

Ferrovia adriaco - apliac. Scrivono da Roma in data del 3 dicembre alla Gazzetta di Venezia.

Da tre giorni è qui il commendatore Volpi membro del Comitato delle ferrovie adriatico-alpine. Da quanto io potei raccogliere da persone bene informate, il progetto di tale linea trovò l'approvazione della maggior parte dei deputati anche delle altre Province, i quali scoprirono da pregiatezza provinciale e municipale, ben comprendendo che la ricchezza ed il ben essere di una Provincia è anche fonte di ricchezza comune.

Il commendatore Volpi ebbe altresì oggi una conferenza col direttore della Banca generale romana, credevo per progetti finanziari occorrenti per tale impresa.

In questo momento persona bene informata mi dice che sabato arriverà pure l'egregio ingegnere

Tatti coi relativi piani e rilievi di tutte le comprese nei due contratti di Vienna e Levico, e coadiuvare nella parte tecnica la rappresentanza della Società assuntrice.

L'intero progetto, sentiti i preliminari necessari, verrà presentato alla Camera per la necessaria approvazione quanto prima.

Stipendi degli Impiegati. Un decreto da Roma al Corr. di Milano dice che si avvia prossima la presentazione al Parlamento di progetto di aumento del 20 per cento sugli stipendi degli impiegati.

GIORNALE DI UDINE

14 (19 ottobre e 23 novembre 1872) relativo alle provenienze da Odessa, Taganrog e Mariupoli, sono estese a tutte le provenienze dal Mar Nero e dal Mar d'Azoff.

Dato a Roma addì 3 dicembre 1872.
Il Ministro: G. LANZA.

La Gazzetta Ufficiale del 4 dicembre contiene:

- R. decreto 25 ottobre che autorizza la Banca fiorentina industriale serica.
- Disposizioni nel personale giudiziario.

Circolare del ministro dei lavori pubblici, in data del 14 novembre, per l'impianto di uffici telegrafici di 3^a categoria.

La stessa Gazz. Ufficiale del 4 pubblica la distinta delle obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861 elenco D, n. 6) compresa nella 45^a estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre.

Ecco i numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con prezzo (in ordine d'estrazione):

Estratto I, N. 8106, col prezzo di L. 33.330.
Estratto II, N. 8932, col prezzo di L. 10.000.
Estratto III, N. 4674, col prezzo di L. 6.670.
Estratto IV, N. 222, col prezzo di L. 5.260.
Estratto V, N. 9215, col prezzo di L. 860.

CORRIERE DEL MATTINO

E stata distribuita la relazione sulle condizioni della pubblica sicurezza nel regno. Essa, dice il *Diritto*, è corredata di documenti sulla sicurezza in generale, sul brigantaggio, sul domicilio coatto, sull'uso delle armi, sugli stabilimenti pubblici, sugli ammoniti, sui tasselli, e sul personale del servizio di pubblica sicurezza.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Una nave da guerra della marineria inglese trovata attualmente nel porto di Brindisi, per imbarcare sir Bartle Frère e gli altri componenti della missione, che si reca a Zanzibar per impedire il traffico degli schiavi.

I componenti di quella Commissione hanno dimorato alcuni giorni fra noi, e partono per andare ad adempiere la loro filantropica missione. Sir Bartle Frère è stato ricevuto in udienza speciale dal Re Vittorio Emanuele, che gli è stato cortese di lodi e di incoraggiamenti.

Sua Maestà gli ha dato una medaglia d'oro colla sua effigie, con incarico di consegnarla al Dr. Livingstone in attestato della sua stima per il coraggioso viaggiatore.

Leggesi nella *Gazz. Ufficiale*:

Le comunicazioni telegrafiche coll'Alta Italia sono completamente ristabilite; quelle coll'Italia meridionale solo in parte, cioè fino a Napoli; continua l'interruzione colla Sicilia per gravi guasti sulla linea della Calabria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cagliari 5. Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sirlegha*: Credesi imminente la risposta del Bey al *memorandum* presentato 4 mesi fa dai consoli d'Italia, Francia e Inghilterra, circa la necessità delle riforme amministrative per mantenere l'equilibrio delle finanze.

Versailles 5. Gli Uffici eleggeranno la Commissione dei 30 membri per le riforme costituzionali. La Commissione è composta di 19 deputati di destra e 11 di sinistra. I primi ottennero in totale 360 voti, i secondi 334.

Versailles 6. Non è probabile che la nomina dei nuovi ministri facciasi prima di qualche giorno. Il Governo aspetta impazientemente le deliberazioni della Commissione eletta ieri. La continuazione della crisi desta viva ansietà in tutta la Francia, ma non avvenne alcun disordine.

Parigi 6. Il *Stéle*, reputando che l'unico mezzo per far cessare la crisi attuale sia lo scioglimento dell'Assemblea, prende oggi l'iniziativa delle petizioni in questo senso. (G. di Ven.)

Pest 5. L'Imperatore accettò le dimissioni di Hollan e Halasy.

Pietroburgo 5. I giornali domandano la soppressione dell'istituzione dei giurati.

Versailles 5. Nessuna determinazione fu ancora presa sul titolare del portafoglio dell'interno, ma ritieni per certo il passaggio di Dufaure agli interni e la nomina di Picard ai lavori pubblici. (Citt.)

Pest 6. Ieri sera nella riunione dei club deakista, v'è intervenuto il conte Lonyay e pronunciò un lungo discorso, dichiarando che all'avvenire non cesserà di promuovere il bene della patria qual membro indipendente del partito. Il signor Deak rispose esprimendosi con parole di riconoscenza sull'attività politica del conte Lonyay; constatò ch'ei non prestò mai fede alle calunie di cui era stato fatto segno; si dimostrò lieto d'intendere che Lonyay assicura la sua ulteriore cooperazione al partito. In seguito il presidente Szlavay, raccomanda se stesso ed i suoi colleghi per ottenere l'appoggio, che il sig. Deak promette a nome del partito.

Costantinopoli 5. Kewal Effendi venne nominato ministro dell'istruzione pubblica invece di Veik pascià. Kiani pascià dovrebbe essere nominato ministro delle finanze. (Oss. Triest.)

Costantinopoli 4. Il ministro della guerra ha ordinato che il corpo sanitario dell'armata sia aumentato di un numero considerevole di medici. (Lib.)

COMMERCIO

Trieste, 6. Frutti. Si vendettero 1400 cent. uva passapadre a 10 a 10 lire.

Olio. Furono venduti 20 botti Corsù pronto a f. 28 1/2; 30 botti Corsù viaggiante a f. 28 e 10 botti St. Maura a f. 28 con sconti.

Arrivarono 60 botti Corsù (venduti), 14 botti St. Maura e 60 botti Dalmazia.

Anversa, 6. Petrolio pronto a franchi 52 1/2, in aumento.

Berlino, 5. Spirito pronto a talleri 18.20, per dic. 18.20, per aprile e mag. 18.21.

Brestavia, 5. Spirito pronto a talleri 18.16, per dic. a 18.512 per aprile e maggio 18.12.

Liverpool, 5. Vendite odiene 16.000 balle imp., di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/2, Georgia 10 —, fair Dhol. 6 15/16, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dhol. 6 —, middling fair 5 3/8, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 6/16, good fair Oomra 7 3/4, Pernambuco 10 —, Smirne 8 —, Egitto 10 1/8, mercato sermo.

Napoli, 5. Mercato olio: Gallipoli: contanti 37.55 detto per decemb. — detto per consegne future 37.98 Gioia contanti 98.50, detto per decemb. — detto per consegne future 100.50.

Nova York, 4. (Arrivato al 5 corr.) Cotoni 19 1/2, petrolio 27 1/2, detto Filadelfia 26 3/4, farina 7.25, zucchero 10.1/4, zinco —, frumento rosso per primavera —.

Parigi 5. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kg: mese corr. franchi 71 —, 4 primi mesi del 1873, 69.50 4 mesi d'estate 70 —.

Spirito: mese corrente fr. 58 —, 4 primi mesi del 1873, 59 —, 4 mesi d'estate 60.50

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 72.25, raffinato 160 —.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	751.6	750.3	750.8
Umidità relativa	70	67	73
Stato del Cielo	ser. cop.	q. cop.	cap.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
{ forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.0	9.0	7.6
Temperatura (massima)	10.5		
(minima)	4.8		
Temperatura minima all'aperto		4.6	

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5. Prestito (1872) 85.85; Francese 53.12; Italiano 68.15; Lombarde 485 —; Banca di Francia 4580; Romane 140 —; Obbligazioni 187 —; Ferrovia V. E. 197.50; Meridionali 205 —; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi —; Azioni 896 —; Prestito (1871) 83.50; Londra vista 23.62 1/2; Inglese 93.13 1/16; Aggio: oro per mille 8 —.

Berlino 5. Austriche 208.31/4; Lombarde 122.1/2; Azioni 207.1/2; Ital. 65.3/8. Calma.

Londra, 5. Inglese 91.31/4; Italiano 66.3/8 Spagnuolo 29.1/2; Turco 53.3/4.

New York, 5. Oro 143.1/8.

FIRENZE, 6 dicembre			
Rendita	75.57.41/2	Azioni fine corr.	—
* Eve corr.	—	Banca Naz. it. (nomini.)	2850
Oro	22.17.	Azioni ferrov. morib.	482
Londra	37.97.	Obbligaz. *	—
Parigi	41.1—	Bonci	555
Prestito nazionale	28.50	Obbligazioni eccl.	—
Obbligazioni tabacchi	—	Banca Toskana	1935
Azioni tabacchi	975	Credito mob. ital.	1314

TRIESTE, 6 dicembre

	for.	8.12. —	5.14. —
Zecchinai Imperiali	—	—	—
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	871.1/2	871.1/2
Sovrano inglese	—	1098	11. —
Lire turche	—	—	—
Tallori imperiali M. T.	—	—	—
Argento per conto	—	106.25	102. —
Colonati di Spagna	—	—	—
Tallori 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 5 al 6 dicembre

	for.	66. —	66.15
Prestito Nazionale	—	70.30	70.40
* 1860	—	102.50	102.50
Azioni della Banca Nazionale	—	975	958. —
* del credito a for. 100 austri.	—	837.25	839. —
Londra per 10 lire sterline	—	108.25	108.90
Argento	—	107.75	107.75
Da 20 franchi	—	8.68.1/2	8.69.1/2
Zecchinai imperiali	—	—	—

VENEZIA, 6 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.60 a —, e pronta da 75.20 a —. Azioni della Banca Veneta a Lire —. Da 20 franchi d'oro da L. 22.25 a L. 22.26. Fiorini austriaci d'argento a 2.73. Banco note austri. da L. 2.56.1/8 a — per fiorino.

	GBMI	de	25.50
Rendita 5/0 god. 1 luglio	—	—	—
* Eve corr.	—	—	—
Prestito nazionale 1860 cent. g. 1 ottobre	—	—	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—	—	—
* Regia Tabacchi	—	—	—
* Ital.-germanico	—	—	—
* Generali romane	—	—	—
* strade ferrate romane			

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 977. 3
Provincia del Friuli Distr. di Moggio
Comune di Pontebba

AVVISO

A tutto 31 dicembre corrente è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Pontebba rimasta vacante per rinuncia del titolare sig. Giacomo D.r Jetri.

La popolazione del Comune è di u. 2000 abitanti circa, la maggior parte agglomerata nel centro e la rimanente dispersa in tre borgate poste alla distanza di uno o due chilometri con buone strade pedonali. Un terzo circa di questa popolazione appartiene alla classe povera.

L'onorario è di annue lire 1295,43 pagabile in rate trimestrali.

Gli aspiranti produrranno la loro domanda regolarmente documentata, al protocollo Municipale non più tardi del 31 dicembre corr.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale e l'eletto potrà entrare subito nell'esercizio delle sue funzioni.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba addi, 1. dicembre 1872.

Il Sindaco

G. L. DI GASPERO

Il Segretario

M. Buzzi.

N. 2645. 3
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distrutto e Comune
DI PALMANOVA

AVVISO

In seguito alla deliberazione 17 maggio, anno corrente, di questo Consiglio Comunale, resa esecutoria col decreto 12 novembre, p. p. n. 31293 si porta a pubblica conoscenza che in questo Capoluogo, viene istituito un nuovo mercato di bestiame, di granaglie e di ogni altro genere commerciale.

Tale mercato avrà luogo nel lunedì antecedente alla festa del Natale e quindi, per questo primo anno, nel giorno 23 dicembre corr.

Palmanova, 2 dicembre 1872.

L'Assessore Delegato

G. SPANGARO

Il Segretario

Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dal nob. sig. Brandolin Rota conte Girolamo Francesco di Salighetto col. l'Avv. Bianchi D.r Lorenzo di Pordenone di lui procuratore e domiciliatario contro

Zaro Avv. Pietro di Polcenigo quale eratore dell'eredità giacente del su Antonio q.m Luigi Carli di Sacile, nonché dei presenti eredi di esso Antonio Carli, Angelo, Pietro Antonio, Carlotta, Anna, Maria, Catterina fu Antonio Carli, quest'ultima minore emancipata in curatele del marito Gio. Batt. Gasparotto, Angela Pisterna vedova Carli per sé e quale rappresentante legale dei figli Carlo e Maria Carli fu Antonio, Peruch Antonio quale rappresentante i figli minori Francesco e Natale, e Carolina Carli quale rappresentante li minori di lei figli Leopoldo e Maria fu Natale Carli, tutti di Sacile, tranne Anna Maria Carli di Vodo di Cadore, non che Antonio Gregoris di lei marito per l'opportuna autorizzazione, contumaci.

Il Cancelliere infrascritto

In base alla prenotazione ipotecaria iscritta alla Conservazione di Udine nel 19 ottobre 1868 al n. 44200 e trascritta giusta il disposto dell'art. 41 delle leggi transitorie 25 giugno 1871 nel 29 novembre 1871 al n. 4447; alla sentenza di questo R. Tribunale 5 luglio 1872, intimata ai suddetti Zaro ed eredi Carli per atti Zecchin Coletti 19 agosto e 2 settembre, ed all'ordinanza presidenziale 26 andante, il tutto debitamente

registrato con marca da lire una annullata.

Notifica

Che alla pubblica udienza di questo R. Tribunale dello 14 febbraio 1873 ore 11 ant. seguirà l'incanto per la vendita del seguente immobile.

Casa di civile abitazione posta in Sacile ed in quella mappa al n. 1642 di pert. cens. 0.42 colla rend. di l. 64,28, fra i confini a levante Carli Angelo, a mezzodi contrada di Montalbano, ponente stradella che mette al Livenza e a monti fiume Livenza.

Tributo erariale l. 22,60.

Condizioni della vendita

1. Lo stabile esegutato viene esposto all'incanto a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui attualmente si trova, senza garanzia per qualunque quantità dichiarata inferiore anche al ventesimo, e con tutte le servitù attive e passive apparenti e non apparenti a favore o al eventuale carico del medesimo.

2. La vendita si aprirà al prezzo offerto dall'istante in l. 1356.

3. Nessuno potrà farsi offerente all'asta seuz' avere prima depositato nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma di l. 200 nonché in denaro od in rendita sul debito pubblico valutata a norma dell'art. 330 procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto.

4. La delibera seguirà al miglior offerente, ma sarà definitiva soltanto nel caso non si sia da alcun altro obbligatore fatto l'aumento del sesto nel termine di cui l'art. 680 Codice procedura Civile.

5. Con questa riserva, il possesso di diritto dell'immobile da subastarsi verrà trasfuso nell'acquirente colla sentenza di vendita, in base alla quale potrà anche ottenerne il possesso di fatto.

6. Il prezzo di delibera, deditto il decimo di cui l'art. 3 verrà trattenuto dal deliberatario fino a che siano passati in giudicato la graduatoria e l'atto di riparto e frattanto decorrerà a di lui carico sul detto prezzo l'interesse del 5 per 100 della delibera fino al totale pareggio.

7. Il deliberatario dovrà pagare i manutatti di collocazione di mano in mano che gli verranno presentati sotto committitaria della rivendita dell'immobile a tutto suo rischio e pericolo a termini dell'art. 689 e seguente Codice procedura Civile.

8. Le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti lo stabile esegutato, saranno a carico dell'acquirente a partire dalla delibera.

Di conformità poi alla precitata sentenza 5 luglio p. s. si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando, essendosi delegato al relativo giudizio di graduazione il Giudice sig. Filippo Caroncini.

Il presente Bando sarà notificato, pubblicato, affisso, depositato, ed inserito a norma dell'art. 688 Codice procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Pordenone li 29 nov. 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRI

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico
che nel giorno dodici febbraio milleottocentosettantatre alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Vice Presidente in data 23 novembre ultimo.

Ad istanza

della Ditta mercantile Parvelli et Gaspardis di Udine quale cessionaria del signor Pietro q.m Osvaldo Cocco, pure di Udine, rappresentata in giudizio dal suo procuratore avvocato Giacomo D.r Levi di questa Città.

Contro

Francesco fu Giuseppe Bertoli possidente domiciliato in Palazzolo debitore non comparsa.

In seguito

4. A decreto di pignoramento del cos. Tribunale Provinciale di Udine in data 26 marzo 1869 n. 12701 inscritto all'ufficio dello Ipoteche di detta Città nel 27 detto mese o poco trascritto al detto ufficio nel 9 novembre 1871, ed

5. Alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 5 agosto anno corrente notificata al debitore nel 7 ottobre ultimo, ed annotata in margine della trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel 2 ottobre detto saranno posti all'incanto in due lotti

i seguenti beni stabili in Comune censario di Palazzolo.

Lotto primo

sul prezzo di stima in lire milleottocentoventisette (1897).

a) Terreno aritorio con gelsi denominato Lama di Pozzo in mappa stabile al n. 1979 colla superficie di pertiche 5,23 pari ad etari 0,52,89, colla rendita di l. 12,14 tra confini a levante Sivognan, a mezzodi stradella, a ponente Da Prato e Bertoli a tramontana Celotti.

b) Terreno aritorio detto Pranovo in mappa stabile al n. 1147 di pertiche 4,43 pari ad etari 0,14,30 colla rendita l. 3,29 tra confini a levante Chiari Pietrino, a mezzodi Roggia Tusira a ponente Celotti al nord questa ragione col n. 1142.

c) Terreno a prato stabile detto Pranovo nella detta mappa al n. 1142 di pertiche 4,27 pari ad etari 0,12,70 colla rendita di l. 2,20 tra confini a levante Silvestrini, a mezzodi in parte Chiari ed in parte questa ragione col n. 1147 a ponente Celotti a tramontana questa ragione.

d) Terreno aritorio arborato, vitato detto Linari e Tusara in mappa sudetta ai n. 1121 e 1122 della superficie complessiva di pertiche 5,88 pari ad etari 0,58,89 colla rendita in totale di l. 13,53 tra confini a levante Agnola, a mezzodi canale Tusara a ponente il mappale n. 1125 a tramontana Zuliani.

e) Terreno aritorio detto foso dalle parti di Pocenia in detta mappa al n. 668 di pertiche 4,72 pari ad etari 0,47,20 colla rendita di l. 16,10 tra confini a levante e ponente Conte Della Torre a mezzodi Fabro a tramontana Valentiniuzzi e Della Torre.

f) Terreno aritorio detto Gambieras in detta mappa ai n. 577 e 578 a di pertiche 12,31 pari ad etari 1,23,10 colla rendita di l. 9,05 tra confini a levante e tramontana Della Torre a mezzodi Roggia Vellicagna e ponente Bertoli e Fabro. Tali immobili dalla perizia 25 novembre 1869 furono complessivamente stimati lire milleottocentoventisette e su di essi gravita il tributo erariale in ragione di lire 0,27,7643 per ogni lira di rendita.

Lotto secondo

sul prezzo offerto dalla ditta esecutante in lire 838,26.

a) Terreno aritorio detto Pranovo in mappa suddetta al n. 1431 b di pertiche 10 pari ad etari 4 colla rend. di l. 23, tra confini Fabro, Celotti, Fiume Stella e mappale n. 1133.

b) Terreno aritorio arborato vitato denominato Braida del Bando in detta mappa ai n. 817 e 1070 a della superficie complessiva di pertiche 11,29 pari ad etari 1,42,90 colla rend. di l. 27,32 in totale, tra confini Mirandola, Rubini, Del Forno, Della Bina, strada consorziale Chiari, Rubini, Fantini e Colloredo, nonché i mappali n. 812, 822, 1057, 1058, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078.

Sopra questi due immobili il tributo diretto per l'anno corrente, calcolato alla ragione suindicata è di l. 13,97,09, che elevato al sessanta dà la somma offerta dalla ditta esecutante in lire ottocentotrentotto e centesimi ventisei.

Alle seguenti condizioni

1. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inherenti agli medesimi.

2. La vendita si aprirà quanto al primo lotto sul prezzo di stima di l. 1897 e quanto al secondo lotto sul prezzo di lire 838,26, offerto dalla ditta esecutante prezzo che corrisponde a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria il decimo del prezzo del lotto al quale aspira e ciò in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore al prezzo (la rendita) del-

ultimo listino della borsa di Venezia antecedente al giorno del deposito, e se prima non avrà esadiario depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centoventi per lotto primo e in lire novanta per lotto secondo. Dal primo di questi depositi è esonerata la ditta esecutante.

4. Ogni lotto sarà alienato al miglior offerente.

5. Ogni deliberatario audrà al possesso del godimento del lotto acquistato dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

6. Le spese d'esecuzione dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritraibile dagli stabili eccezzionali quello anteriormente indicato dell'incanto, della vendita e della relativa trascrizione.

7. Oltre al prezzo capitale staranno a carico di ogni compratore gli interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

8. Le obbligazioni di ogni deliberatario sono solidali coi suoi credi e successori.

9. Il deliberatario sotto comitatoria della vendita a sensi dell'art. 689 Codice di procedura Civile dovrà adempiere agli obblighi della vendita nei modi, forme e termini stabiliti dagli art. 723, 724 Codice suddetto.

In esecuzione poi

della sentenza succennata si ordina ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando per gli effetti del giudizio di gradazione alle cui operazioni venne nominato il giudice di questo Tribunale Portis nobile Filippo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine.

1. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sulla rend. cens. di l. 62,04 (nei riguardi della metà individua che si vende) in ragione di l. 100 per quattro importa l. 1534, e la delibera sarà fatta al maggior offerente a tenore del nuovo Codice di procedura civile.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, nonché la somma per la spesa in l. 200. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, nelle mani di questo Cancellerie entro giorni (5) cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà o libertà del fondo subastato.

4. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli.

5. Se il deliberatario manca al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto costringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la vendita a tenore dell'articolo 689 e seguente Codice suddetto.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2 e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questa inferiore od eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso, si riterrà girato a sconto o saldo del credito stesso e dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l'importo in eccedenza.